

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.466 67.455
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche la fabbrica del Marsala
"Florio", vuole chiudere.
L'offensiva della Coca-Cola comincia a dare i suoi frutti.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 119

SABATO 20 MAGGIO 1950

★

Una

20 - Arretrata L. 25

A POCHE ORE DALLA CHIUSURA DELLA CONFERENZA ATLANTICA

Perplexità nelle capitali occidentali per le gravi decisioni prese a Londra

Sforza non pone riserve e si dichiara di nuovo soddisfatto - Gravi dichiarazioni di Acheson sulla Germania - Comunicato dei Tre sul trattato con l'Austria

Il 18 maggio 1950 sono stati comunicati i comunicati conclusivi della conferenza dei dodici ministri agli Esteri del Patto Atlantico svoltasi a Londra. Si è osservato che questa conferenza è stata tenuta distinta, per ragioni di principio, dall'altra dei tre ministri degli affari esteri inglesi, francese e americano. E' una distinzione che gli americani tendono a sottolineare, quasi a ribadire il rapporto di sudditanza o di subordinazione nei confronti della politica mondiale, del Patto Atlantico.

Il conte Sforza ha definito il risultato del convegno londinese «storico». Vediamo in che cosa consista, brevemente e per quanto lo consente un giudizio basato sinora sulle dichiarazioni e sui comunicati ufficiali, questo significato «storico» della conferenza. L'aspetto primo, più evidente è nel principio, accettato dai convenuti, di importanti limitazioni alla sovranità dei singoli paesi europei. Queste limitazioni comportano: 1) la delega di buona parte dei poteri sovrani dei singoli aderenti (ed è una parte decisiva, perché riguarda i settori più delicati della vita di un paese: la politica estera e la vita economica) a un comitato permanente, emanazione del consiglio dei dodici ministri atlantici, che siederà a Londra e sarà con tutta probabilità presieduto da un americano. Si è in proposito il nome dell'ex sottosegretario di Stato Lovett, sebbene ancora da qualche fonte occidentale si insista per la candidatura di Eisenhower. Il comitato permanente dovrà curare l'interdipendenza dei comandi militari nell'area nord-atlantica, il coordinamento dei vari comitati economici e finanziari, e l'unificazione della politica estera degli Stati membri. 2) Il coordinamento delle risorse industriali e belliche dei singoli paesi, la fissazione di un «territorio» dell'Europa occidentale secondo le esigenze e le valutazioni del Consiglio atlantico e non secondo gli interessi nazionali dei singoli paesi. Ciò vuol dire che l'Italia non potrà avere, sia pure nell'ambito del Patto Atlantico, un esercito autonomo ed equilibrato nelle sue varie armi: essa invece potrà avere e allevare per conto di Truman solo una forza, solo un'arma, quella terrestre. Il generale De Gasperi offre un'immagine delle truppe, il cui impiego sarà equilibrato con l'aviazione e la marina di paesi stranieri, dell'Inghilterra e dell'America, secondo criteri strategici non nazionali, ma atlantici, in funzione dichiaratamente antisovietica. Se queste decisioni dovessero venire applicate, un esercito italiano indipendente e al servizio dei soli interessi della nazione italiana non esisterebbe più. 3) Il comitato permanente atlantico si propone infine lo studio «dei riflessi del piano di difesa» sulla marina mercantile; il che vuol dire che l'Italia non avrà neppure una sovranità piena sulla propria flotta mercantile che viene «atlantificata», che può essere impiegata secondo le decisioni del comitato permanente, per trasporto di armi o per altre finalità collettive belliche.

L'ultima decisione che è stata adottata a Londra si riferisce all'invito rivolto al Canada e agli Stati Uniti di «stabilire relazioni pratiche su base non ufficiale» con l'O.E.C.E. relazioni grazie alle quali i due paesi nord-americani possono essere associati alla organizzazione europea del Piano Marshall e alle discussioni e nell'esame dei provvedimenti da adottare. Decisione questa che aggrava l'intervento diretto degli americani nell'economia europea e significa una perdita anche di quella autonomia formale che l'O.E.C.E. sembrava dovesse conservare. Se poi il destino di tale organismo viene commissariato ai compiti affidati al comitato permanente atlantico in materia economica, finanziaria e nella distribuzione delle risorse industriali, si vede chiaramente a quale esasperamento sia giunta l'O.E.C.E. Tale organizzazione si troverà ormai completamente assorbita e svirilizzata dalla preponderanza dei fattori politici, «atlantici», su quelli strettamente economici.

Ecco dunque in che cosa consiste il significato «storico» delle decisioni adottate a Londra, con inaudita irresponsabilità sottoscritte dal conte Sforza. Esse suonano vergogna per tutti i go-

verni occidentali e rappresentano la loro resa incondizionata alla ideologia atlantica. Colpisce in questo quadro il grave tradimento commesso verso l'Europa occidentale da quella società democratica che, animata da furore anticomunista e antisovietico, ha finito, pure tra alcune resistenze e perseguendo il mito di una «terza forza», per fare il gioco del conservatorismo cattolico, per spezzare in ultimo l'Europa e presenziare un vergognoso suicidio nelle mani dell'imperialismo americano.

Trygve Lie, nel suo viaggio in Europa per studiare i mezzi idonei a ripristinare il funzionamento dell'O.N.U., in una sosta a Ginevra, dichiarava che l'O.N.U. ha bisogno dell'Europa, ha bisogno che alla massima organizzazione internazionale vengano ammessa l'Italia e gli altri paesi. Ma l'Italia irretita nel Patto Atlan-

tico, sottoposta con tutta la parte occidentale del continente a un processo di progressiva sterilizzazione e di colonizzazione tale che la svuota di ogni sovranità, rischia di non essere più europea solo una zona depressa, un annesso del Patto Atlantico. La prospettiva potrà essere piacevole forse per il Vaticano, ma per la democristianità occidentale, ma non certo per coloro che sono sinceramente democratici.

Contro le decisioni di Londra, contro la politica di vergognosa capitolazione degli Sforza e dei De Gasperi, contro gli infamanti impegni del Patto Atlantico si pone in maniera ancora più urgente la necessità, per tutti i popoli dell'Europa occidentale, della lotta per impedire la trasformazione dell'Europa in una colonia americana, in una terra da eserciti o da quarto punto di Truman.

GABRIELE DE ROSA

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA. 19. — L'impressione generale dei circoli politici e della stampa londinese — dopo la chiusura della conferenza atlantica — è che il contratto fondamentale che ha caratterizzato tutto l'andamento della conferenza, il contratto fra europei e americani circa il pagamento della «terza forza», non è stato risolto nelle discussioni, prima e poi a dodici.

Le 12 adunanze tenute d'accordo nei giorni scorsi, hanno permesso di pianificare la guerra, ma appena il problema del suo finanziamento appariva il contrasto subito rinasceva. Gli americani, è chiaro, sperano di risolverlo attraverso il nuovo comitato permanente, che ha appunto le funzioni di trovare la maniera di convincere gli Stati europei a dare tutto il contributo possibile, come si esprime il comunicato.

Il problema è quindi solamente rimandato. Scrive il «Manchester Guardian»: «Non sembra che una soluzione sia stata raggiunta e per quanto riguarda questo serio problema, a con più o meno le stesse parole si esprime il «Times»: «I ministri non si sono lasciati sviare da quello che era il loro obiettivo».

I funerali del bracciante assassinato dagli agrari Centomila lavoratori sfilano dietro la salma di Vittorio Veronesi

Per quarantotto ore i cittadini hanno visitato la camera ardente Mantova coperta di drappi a lutto - Il solenne corteo funebre

I FUNERALI DEL BRACCIANTE ASSASSINATO DAGLI AGRARI

Centomila lavoratori sfilano dietro la salma di Vittorio Veronesi

Per quarantotto ore i cittadini hanno visitato la camera ardente Mantova coperta di drappi a lutto - Il solenne corteo funebre

DAL NOSTRO CORISPONDENTE MANTOVA. 19. — Il volto di Vittorio Veronesi, del bracciante assassinato dal piombo degli agrari a Corte Scliarino in frazione Banchole era asciutto e serio nell'estrema compostezza della morte, come se aspettasse di essere sepolto per un'ultima volta mentre la cassa stava per essere sigillata.

Un immenso corteo Migliaia e migliaia di persone sono state nei due giorni nella camera ardente ed ogni oltre 100 mila hanno partecipato ai commoventi funerali. Gli operai delle fabbriche di Suzzara, i piccoli contadini della Bassa, gli impiegati, gli artigiani, gli intellettuali di Mantova hanno confermato così — oltre all'attaccamento profondo del popolo — i suoi ideali — il monito espresso con lo sciopero totale di ieri contro i tentativi di rinascita fascista nelle campagne con la complice passività delle autorità governative e delle autorità comunali della provincia. Non sarà mai dimenticato.

Dalla sconfinata Piazza Virgilliana, dove sino a mezzogiorno erano convenute delegazioni e rappresentanze con bandiere, fazzoletti e colori, è partito il corteo, aperto da un complesso bandistico e dalla sfilata interminabile delle corone e dei fiori. Seguivano il gonfalone municipale di Mantova e quelli dei comuni della provincia, di molti comuni lombardi, poi un gruppo di operai in tuta e quindi la fotografia di Vittorio Veronesi in grande formato portata da due partigiani in divisa che precedeva

sturbare il Consiglio ponendo la questione di Trieste, poiché questo era «in altre faccende affaccendato»; «il Foreign Office» è sembrato meglio disposto. Coel Sforza ha dovuto limitarsi a parlare del problema di Trieste in pubblico all'Istituto italiano di cultura. Per coprire la ritorsione, la delegazione italiana preferiva di convincere l'opinione pubblica che, del resto, Sforza non si aspettava di risolvere a Londra il problema di Trieste; ciò in netto contrasto con quanto fu dichiarato alla partenza da Roma.

Interrogato inoltre sulla sua impressione circa la proposta del ministro degli Esteri Schuman relativa alla creazione di una unione industriale franco-tedesca Sforza ha dichiarato: «Ho avuto durante il mio soggiorno a Londra varie conversazioni con il ministro Schuman. Abbiamo scambiato le nostre idee sul suo piano, che, egli mi ha detto, procede regolarmente. Io gli ho riconfermato che l'Italia è profondamente convinta dell'importanza di una collaborazione franco-tedesca, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi. Ritengo che questo argomento sia uno di quelli che possono essere validi appoggi in sede di consiglio di Europa a Strasburgo. Mi rendo conto però che ciò non può essere fatto immediatamente, perché ci sono altri organi che in un dato momento possono parere più utili ad altri contrasti».

Inoltre Sforza ha aggiunto ad esprimere ancora una volta la sua «soddisfazione» sull'andamento dei lavori della conferenza atlantica. Questo, mentre da tutte le capitali europee a Londra come a Parigi, giungono notizie delle gravi perplessità e del dissenso che si sta manifestando in seno agli ambienti «atlantici» sono stati gettati dalle decisioni di Londra.

Alcune gravi dichiarazioni sono state fatte da Acheson prima della sua partenza dalla Gran Bretagna. Il segretario di Stato americano ha infatti affermato: «Noi guardiamo con interesse ai rapporti sempre più intimi tra la Germania e le nazioni democratiche dell'Occidente». «L'atteggiamento degli stessi americani è stato dichiarato da Acheson o alla «Pilgrim Society». Altri affermazioni gravissime per gli sviluppi che essa fa presentare è stata quella pronunciata dal ministro degli Esteri, Acheson, che ha detto: «L'Europa non è un paese che si può occupare di un problema di sicurezza e di un problema di particolare interesse. I paesi in questione sarebbero la Grecia, la Turchia e la Persia».

Concludendo le sue dichiarazioni, Acheson ha riconfermato che i satelliti hanno dovuto abdicare alle loro sovranità nazionali affermando che gli attuali problemi richiedono «adattamenti da parte di tutti gli «Stati»».

Un ultimo comunicato è stato diramato oggi nella capitale inglese, esso riguarda l'Austria ed afferma che i Tre sono d'accordo nel chiedere che sia completato il trattato di pace con l'Austria e che, nel frattempo, essi hanno deciso di nominare altri commissari civili e non più militari. La ragione propagandistica dell'annuncio è evidente, dal momento che la decisione presa non cambia in nulla il regime di occupazione.

C. D. C.

Nuove complicazioni "In nome del popolo," per gli aumenti agli statali

Solo l'aumento dello stipendio-base sarà pagato il 27 prossimo - Dichiarazioni di Petrilli

Le agenzie hanno trasmesso terza una lunga dichiarazione in cui il ministro Petrilli ha precisato come e quando verranno pagati gli aumenti agli statali ritenuti approvati dalla Camera. Dalla dichiarazione risulta che il pagamento degli aumenti (che decorrono dal 1. luglio '49) subirà — almeno per una parte dei pubblici dipendenti — ulteriori complicazioni. Petrilli parla di difficoltà di interpretazione e di applicazione della legge, e accenna alla possibilità di errori e di resistenze: tutte cose che possono celare limitazioni e intralci sui quali dovrà esercitarsi la vigilanza degli interessati.

In particolare, comunque, Petrilli ha dichiarato che l'aumento del 10 per cento sugli stipendi-base sarà pagato il 27 corrente, mentre gli anticipi dati a novembre e delle 10 mila date a Pasqua. Se l'importo di tali anticipi risultasse superiore agli aumenti maturati, la differenza verrà recuperata dallo Stato in forma mensile a decorrere dal mese in corso.

In un'unica soluzione si provvederà al pagamento delle maggiorazioni sul premio di presenza, sullo straordinario, sulla 13 mensilità. Tale pagamento è in corso.

Complicazioni sopravvengono al proposito dell'indennità di funzione dell'assegnato perquisitivo, soprattutto in relazione alla cumulabilità con le indennità già godute, o all'incumulabilità di queste in caso di incumulabilità. «Il, dice Petrilli, stanno effettuando «riconoscimenti» e «esami oculisti». Tuttavia speriamo di farcela entro il mese».

Sono stati registrati finora alla Corte dei Conti i decreti riguardanti il personale dell'Agricoltura dei LLPP e della Corte stessa; i relativi nomenclari sono in corso di pagamento. Si sta provvedendo alla registrazione dei decreti riguardanti il Lavoro, la Difesa-Marina, la Presidenza del Consiglio, la P.I. Sono stati firmati dal ministro del Tesoro e si trovano alla controfirma dei ministri competenti i decreti per la Difesa-Esercito e Aeronautica, Poste, Monopoli, ANAS, Avvocatura dello Stato, Turismo, Spettacolo. Sono in corso di firma presso il ministro del Tesoro i decreti per la Marina Mercantile, Commercio Estero, FF.SS. Per le altre amministrazioni i decreti sono in preparazione.

Al professori delle Università e dei Istituti superiori, nonché al personale direttivo e insegnante delle scuole medie (grado VIII e superiore) l'aumento dell'indennità di studio sarà pagato senza alcun provvedimento formale da parte del ministro del Tesoro.

Tale diretta applicazione della legge sarà seguita anche nei confronti degli insegnanti delle scuole medie dei gradi IX, X e XI e dei maestri elementari a decorrere dal 1. luglio 1950.

GIORGIO COLONNI

(Continua in 3.a pag., 3.a colonna)

VENDETTA D. C. DOPO IL CONVEGNO DEGLI INTELLETTUALI

Scelba all'attacco del Comune di Venezia

La missione del vice prefetto Fusco, esperto in scioglimenti di amministrazioni municipali democratiche

Il ministro Mario Scelba è partito per Venezia nella persona di un uomo che abbiamo detto — del viceprefetto dott. Fusco. E' costui un funzionario che serri fedelmente a Roma sotto i tedeschi nel 1944, ed in seguito a Venezia. Libero e onesto fu sospeso per sei mesi, perdendo alcuni scatti nella carriera. Quando era ormai prossimo al collocamento in pensione, gli vennero affidate alcune missioni di fiducia, sul tipo di quella di cui è stato incaricato a Venezia. Così il dottor Fusco ha trovato la sua «specializzazione»: quella di affossare le amministrazioni democratiche.

Il dott. Fusco ha un suo «stile» di lavoro personale, al quale ama attenersi puntualmente e che ha fatto sperimentare con profitto in altre località, dalla Toscana alle Puglie, segnatamente a Cernigola nel dicembre dello scorso anno.

Ma la colpa più grossa, quella che ha fatto traboccare il vaso, è che il signor ministro non è riuscito a digerire, è stata l'adesione e l'appoggio dato dal Comune al convegno degli intellettuali per la pace, tenutosi recentemente a Venezia.

E' nota, e non certo recente, l'apertezza che Scelba nutre verso gli intellettuali in genere ed in particolare verso coloro i quali, colpevoli di non aver lavorato per la pace, intendono oggi conformisticamente adeguarsi alle direttive impartite dal giovane Tupini. E' noto che proprio a Venezia, e si ricordi che fu proprio a Venezia, da parte di tutti gli ambienti della cultura italiana, l'on. Scelba scagliò il suo anatema contro il «cultura» e che, si sa anche quale sia stato il suo atteggiamento nei confronti del convegno. Come la Democrazia Cristiana abbia effettuato numerosi precisi tentativi per farlo fallire. Tentativi peraltro andati a vuoto; e da ciò l'irritazione del ministro e degli interni e la sua decisione di mandare a Venezia, dove essere punita.

L'uomo incaricato della esecuzione (poiché nelle esatte intenzioni dell'on. Mario Scelba la con-

danna è già esecutiva) è stato il viceprefetto della persona che abbiamo detto — del viceprefetto dott. Fusco. E' costui un funzionario che serri fedelmente a Roma sotto i tedeschi nel 1944, ed in seguito a Venezia. Libero e onesto fu sospeso per sei mesi, perdendo alcuni scatti nella carriera. Quando era ormai prossimo al collocamento in pensione, gli vennero affidate alcune missioni di fiducia, sul tipo di quella di cui è stato incaricato a Venezia. Così il dottor Fusco ha trovato la sua «specializzazione»: quella di affossare le amministrazioni democratiche.

Il dottor Fusco ha un suo «stile» di lavoro personale, al quale ama attenersi puntualmente e che ha fatto sperimentare con profitto in altre località, dalla Toscana alle Puglie, segnatamente a Cernigola nel dicembre dello scorso anno.

Ma la colpa più grossa, quella che ha fatto traboccare il vaso, è che il signor ministro non è riuscito a digerire, è stata l'adesione e l'appoggio dato dal Comune al convegno degli intellettuali per la pace, tenutosi recentemente a Venezia.

E' nota, e non certo recente, l'apertezza che Scelba nutre verso gli intellettuali in genere ed in particolare verso coloro i quali, colpevoli di non aver lavorato per la pace, intendono oggi conformisticamente adeguarsi alle direttive impartite dal giovane Tupini. E' noto che proprio a Venezia, e si ricordi che fu proprio a Venezia, da parte di tutti gli ambienti della cultura italiana, l'on. Scelba scagliò il suo anatema contro il «cultura» e che, si sa anche quale sia stato il suo atteggiamento nei confronti del convegno. Come la Democrazia Cristiana abbia effettuato numerosi precisi tentativi per farlo fallire. Tentativi peraltro andati a vuoto; e da ciò l'irritazione del ministro e degli interni e la sua decisione di mandare a Venezia, dove essere punita.

L'uomo incaricato della esecuzione (poiché nelle esatte intenzioni dell'on. Mario Scelba la con-

danna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le spose, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la meta da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro decisa

condanna contro i criminali di guerra. Donne, madri e sorelle! Sentano i popoli che lottano per la pace che noi siamo al loro fianco e sentano soprattutto i governi che vogliono la guerra che le donne d'Italia, unite a tutte le organizzazioni democratiche, unite a tutti coloro che combattono in difesa della pace, esigono la messa al bando dell'arma atomica e la condanna del primo governo che osasse utilizzare quest'arma di aggressione e di sterminio.

Uniamoci per difendere la pace. Uniamoci per difendere la vita! Il Direttivo dell'U.D.I. ha inoltre deciso di chiamare a raccolta le donne italiane, per la celebrazione della «Giornata internazionale dell'infanzia» che avrà luogo il 1. giugno, con la parola d'ordine: «Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!».

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello:

«Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per le nostre famiglie e per i nostri figli diventare sempre più grave. «Coscienze dell'aggravata situazione, uniamo la nostra voce a quella dei Partigiani della Pace di ogni Paese! Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Stoccolma ha chiamato a raccolta tutti gli uomini, perché conducendo un'azione efficace contro le terribili armi di sterminio, perché si facciano promotori di una grande campagna per esigere l'interdizione dell'arma atomica e per proclamare «criminali di guerra» il governo che, primo in un eventuale conflitto, ne ordina l'impiego.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! E' possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse